

Da tempo le problematiche ambientali sono al centro delle politiche internazionali, comunitarie e nazionali, perché la pace, lo sviluppo, la protezione dell'ambiente e la qualità della vita sono interdipendenti e indivisibili. Uno sviluppo può dirsi sostenibile quando riguarda non solo gli aspetti ambientali dal punto di vista ecologico ma anche quelli sociali ed etici. Lo sviluppo sostenibile è un processo di evoluzione che coinvolge non solo l'uso razionale delle risorse naturali, le scelte economiche, l'orientamento dei progressi tecnologici ma anche i mutamenti istituzionali e sociali. Una società è sostenibile quando i bisogni primari di tutti sono soddisfatti, perché povertà e ineguaglianze rappresentano causa di ogni crisi sociale ed ambientale. Il riconoscimento delle culture altrui costituisce un contributo fondamentale allo sviluppo equilibrato e pacifico delle generazioni presenti e future. La sostenibilità come solidarietà e tolleranza diminuisce l'aggressività umana e delle nazioni ed è la premessa della coesistenza pacifica delle genti. La sostenibilità, quindi, deve diventare cultura diffusa e stile di vita dei popoli, al pari di altri principi come democrazia e libertà. Occorre l'impegno di tutti per contribuire alla diffusione della cultura della sostenibilità e porre in essere adeguate azioni tese alla creazione di una coscienza individuale e collettiva informata alla sostenibilità come *modus vivendi* senza estremismi o fondamentalismi. Noi di Fareambiente, Movimento Ecologista Europeo, chiediamo al futuro Premier un patto per l'ambiente.

Chiediamo di:

- considerare la tutela dell'ambiente una priorità e fare dell'Italia un Paese modello di sviluppo sostenibile;
- considerare la lotta contro il cambiamento del clima e la qualità dell'aria una priorità dell'azione politica;
- considerare la tutela della biodiversità naturale e culturale un momento qualificante dell'azione politica;
- considerare il principio di sussidiarietà come assunzione di responsabilità ambientale al fine di una maggiore democrazia e libertà del cittadino;
- considerare la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, inteso questo nella sua più ampia accezione e perciò comprensivo di beni e valori afferenti all'ecosistema, al Patrimonio culturale e del paesaggio, un obbligo individuale e sociale di valenza universale;
- considerare l'uso razionale dell'acqua, la gestione del territorio, la tutela del mare, il trasporto e l'agricoltura aspetti fondamentali dello sviluppo sostenibile;
- considerare la riqualificazione delle periferie urbane come priorità per la qualità della vita;
- considerare prioritario nell'azione politica la risoluzione del problema del ciclo integrato dei rifiuti con una politica di riduzione alla fonte e impianti di innovazione tecnologica;
- considerare una politica di sostegno delle grandi opere compatibilmente con le valutazioni ambientali;
- considerare la ricerca energetica un pilastro fondamentale per uno sviluppo sostenibile determinante per un valido Piano energetico nazionale che non escluda l'energia nucleare, il risparmio energetico e tutte le fonti energetiche eco-compatibili;
- considerare l'equità ponderata come strumento necessario per l'accesso alle risorse naturali e per contribuire ad arginare le disuguaglianze in Italia e nel mondo al fine di tutela i diritti infragenerazionali e intergenerazionali;
- considerare la democrazia e la libertà di mercato come valori fondanti dello sviluppo sostenibile.

Noi vogliamo la politica del Fareambiente considerando che lo sviluppo economico e sociale

deve necessariamente coniugarsi con la tutela dell'ambiente senza isterismi, senza catastrofismi, con il realismo del fare e l'ottimismo della ragione. Chiediamo al futuro premier di sottoscrivere questo patto nel programma di governo.

Vincenzo Pepe

Presidente Fareambiente

Movimento Ecologista Europeo